

Drogato e ubriaco: investe e uccide una bimba di 3 mesi

L'uomo era già stato fermato 3 volte per droga. Non aveva documenti. Nel week end 32 vittime

■ / Roma

I NUMERI continuano a essere drammatici: anche in questo ultimo week end «raccontati» di 32 vittime in 29 incidenti stradali mortali. E molti di questi sono stati causati da soggetti non in grado di tenere il volante in mano a causa del loro stato alcolico o to-

sico. Come è avvenuto domenica sera nel casertano quando un cittadino liberiano di 31 anni, Roy Jacobson, sotto l'effetto di un micidiale cocktail di alcol e droghe (cocaína e anfetamina, come hanno rilevato le analisi dell'ospedale) è andato contro un'auto proveniente dal lato opposto. La velocità era folle: secondo i rilievi della stradale di Mondragone la vettura dell'immigrato - una Nissan Micra - era di 120-130 Km/h su un tratto di strada dove il limite imposto è di 30 Km/h. Il bilancio è terribile: una bambina di tre mesi è morta, e gli altri cinque occupanti sono tutti in ospedale. Compresi i genitori.

Per tutta la giornata di ieri la mamma della piccola Annalisa - tenuta all'oscuro della disgrazia - ha continuato a chiedere «di vederla per allattarla». E solo a tarda sera è toccato allo psicologo dell'ospedale Pineta Grande di Castelvolturno comunicare ai genitori che Annalisa non ce l'aveva fatta. Il padre della piccola ha reagito alla notizia dicendo: «Combatterò per le altre due figlie». Oltre alla morte della bambina, anche gli altri passeggeri hanno riportato dei danni gravi: tra di loro le due sorelline, di 3 e 5 anni, la prima delle quali è ricoverata in prognosi riservata all'ospedale pediatrico Santobono di Napoli. La seconda, invece, ha una prognosi di 20 giorni, con i genitori della vittima

Nell'urto feriti anche i fratellini e i genitori della piccola Annalisa. Al via «Fermiamo l'abuso di alcol»

hanno riportato delle fratture multiple e la cuginita più grande, di 16 anni, è tenuta sotto osservazione ma non in pericolo di vita. Un «caso» che ricorda un altro incidente avvenuto neanche un mese fa, sempre in Campania, quando un giovane ubriaco uccise tre bimbi dopo aver tamponato l'auto guidata dal padre. Intanto Jacobson, che è stato ar-

L'incidente è avvenuto nel Casertano: la Micra andava a 120 all'ora e ha investito l'altra auto

restato con l'accusa di omicidio colposo ed è piantonato nell'ospedale di Aversa, è risultato senza documenti. E solo grazie alle impronte digitali è stato possibile risalire alle sue generalità, già note per alcuni precedenti: era stato fermato ed identificato nei mesi scorsi tre volte dalle forze dell'ordine, sempre per reati legati alle sostanze stupefacenti.

È proprio ieri, per contrastare le stragi sulle strade, il ministro della Salute, Livia Turco, ieri ha dato il via alla campagna di prevenzione «Fermiamo l'abuso di alcol fra i nostri giovani». I testimonial saranno alcuni campioni di calcio (tra i quali Buffon, Cannavaro e Totti) che lanceranno il loro messaggio attraverso alcuni spot radiofonici. Ma gli incidenti non sono dovuti solo all'alcol o alle droghe, ma anche all'alta velocità. Come alle porte di Treviso dove tre persone sono morte sul colpo in un incidente tra due moto di grossa cilindrata avvenuto, nella tarda serata di domenica, sulla strada regionale che da Feltre porta al capoluogo di provincia. Le vittime sono due fra-



Un mazzo di fiori bianchi sul luogo dell'incidente di Castelvolturno. Foto di Cesare Abbate/Ansa

I dati

1400 multe per guida sotto stupefacenti

Nei primi sette mesi di quest'anno, la polizia stradale ha elevato 1.410 contravvenzioni per guida sotto l'effetto di sostanze stupefacenti, il 24,1% in più dello stesso periodo dell'anno scorso.

Con il decreto legge del 3 agosto scorso, sono state aumentate le sanzioni penali per chi guida in stato di alterazione psicofisica dopo aver assunto sostanze stupefacenti: è prevista l'ammenda da 1.000 a 4.000 euro, l'arresto fino a tre mesi e la sospensione della patente per un periodo

da 2 mesi a 2 anni. Se la stessa persona compie più violazioni nel corso di un biennio, la patente viene revocata. Analogamente a quanto previsto per la guida in stato di ebbrezza, è previsto il raddoppio delle pene se il conducente sotto l'effetto di droghe provoca un incidente.

telli di 22 e 19 anni, e un 44enne. Una quarta persona che viaggiava in compagnia del 44enne è stato trasportato all'ospedale di Feltre e ha riportato ferite gravi: non è in pericolo di vita. Due morti anche ieri mattina

in Sardegna. Sulla statale che collega Tempio a Calangianus un'auto sulla quale viaggiavano padre e figlia è andata a schiantarsi contro un'autoarticolato che proveniva dalla direzione opposta. I due sono rimasti uccisi sul colpo. Si tratta di

Bruno San, 43 anni di Luras (Olbia-Tempio) e la figlia Fabiana, 14 anni. Nel sinistro è rimasta coinvolta anche un'altra vettura. Il conducente di quest'ultima, così come quello del mezzo pesante è rimasto illeso. **al.fer.**

Convivente o ex, la vittima è la donna

Omicidi in Trentino e nel Bergamasco. A Salerno fidanzato accoltella la ragazza incinta

■ di Giovanni Toscani / Roma

ANCORA violenza sulle donne. Ancora da parte di ex, di persone vicine. Ancora morte: un uomo ha ammazzato a colpi d'arma da fuoco la sua ex e ha ferito il suo bambino in un paesino del Trentino. Il fatto di sangue, come riferiscono i Carabinieri di Rovereto, è accaduto a Ronzo Chienis. La donna morta è rumena, il bambino è ricoverato all'ospedale Santa Chiara in condizioni serie. Ad uccidere è stato l'ex compagno della straniera, un uomo italiano di 51 anni, piombato in casa della donna attorno alle 19.30. Il movente del gesto sembra la gelosia. L'assassino è stato arrestato mezz'ora dopo dai Carabinieri di Rovereto. Ma non c'è solo questo omici-

dio nella cronaca del giorno. Botte, coltellate, in un caso fino alla morte, su donne da parte di mariti, fidanzati o ex. Da Milano a Salerno. «Le donne sono vittime di una mattanza consumata spesso tra mura di casa o nell'entourage familiare» commenta il ministro per le Pari Opportunità Barbara Pollastrini. Anna Orsini, 59 anni, è stata uccisa nel bergamasco dal convivente Roberto Laviano. A Salerno il 21enne Davide Schiavone ha ferito la sua fidanzatina di 15 anni incinta. A Milano il pregiudicato Agostino Falchetta è stato arrestato dopo aver picchiato la sua ex convivente. Stando alla ricostruzione fatta dalla polizia, Anna Orsini era appena rientrata in casa dopo aver pranzato, con un'amica quando Roberto Laviano, nascosto dietro una porta ha cominciato a colpirla con un fendente alla

schiena ed al busto. A dare l'allarme è stato il figlio della vittima. I carabinieri hanno arrestato l'uomo mentre tentava di scappare. A Salerno, un ragazzo di 21 anni, Davide Schiavone ha picchiato e ferito con un coltello la sua fidanzata di appena 15 anni che era incinta. Sembra che i due avessero litigato per questioni ancora da accertare. Il giovane con la fidanzatina si era recato nella località di Paradiso di Pastena in macchina. All'interno dell'auto i due avevano avuto una violenza discussione ed erano volati pugni e schiaffi, allora la

Sul Garda un 51enne spara all'ex rumena e ferisce il figlio. Anna invece è stata uccisa a coltellate

ragazza si è divincolata ed è riuscita a scendere. Il ragazzo a quel punto ha estratto il coltello a seramanico con una lunghezza di 9 centimetri e ha colpito la fidanzata incinta che ha parato i fendenti con la mani. Poi si è dato alla fuga, mentre la ragazza era soccorsa da alcuni familiari e condotta all'ospedale. Il giovane Davide Schiavone, è stato fermato e dovrà rispondere di tentato omicidio, sequestro di persona e lesioni personali aggravate. Stessa storia anche a Milano dove un pregiudicato di 45 anni Agostino Falchetta è entrato per forza a casa della sua ex convivente, ha alzato le mani contro la donna e i figli di lei, poi è andato a riposare. Una vicina che ha osservato la scena ha chiamato la polizia e l'ha attesa per strada. Agostino Falchetta, quando ha visto gli agenti si è scagliato contro di loro. È stato arrestato dalla polizia al termine di una violenza colluttazione.

Bologna, operaio cade e muore nella cisterna

■ Due operai sopraffatti dai miasmi dentro a una cisterna. Un terzo, albanese, ne salva uno, ma non riesce a fare altrettanto con l'altro, che cade e muore. È questa la dinamica dell'ennesimo incidente mortale sul lavoro. Il fatto è avvenuto ieri pomeriggio alle cantine Brusa di Toscanella di Dozza, nel Bolognese. La vittima si chiamava Davide Merloni, 49 anni, che lascia una moglie e due figli. Davide, insieme al collega M.F., 46 anni, lavorava per una ditta specializzata in autospurghi, la Italbionifiche di Forlì. I due stavano pulendo un pozzetto di scarico di una cisterna dove vengono raccolti i residui della lavorazione di mosto e vino. Si tratta di liquami che emanano miasmi tossici. I due si sono sentiti male. Dall'esterno, un dipendente delle cantine, Imeraj Syrja, 35 anni, albanese residente a Dozza, vede i colleghi in difficoltà e si butta nella vasca: porta all'aperto il primo addetto, poi torna tra i liquami, al-

ti 50 centimetri, e prova ad aiutare anche Davide. Nell'uscire dalla scaletta, però, quest'ultimo scivola e batte la testa. Quando il 118 arriva sul posto, Davide è già morto. Sulla dinamica dell'incidente si è aperta un'inchiesta: bisognerà stabilire se i lavoratori indossassero i respiratori collegati con il camion. Se fosse così, qualcosa nel sistema di pompaggio dell'ossigeno potrebbe non aver funzionato. Una cosa è certa: senza il coraggio di Syrja, il bilancio dell'incidente sarebbe stato ancora più pesante. **a.bo.**

MORTI SUL LAVORO
dal 1/1/2007
647
Fonte:
www.articolo21.info

Gasparri e Giovanardi, alfieri solitari del don Gelmini-day

Domani l'happening di solidarietà con il prete indagato per abusi sessuali. «Ci sarà tantissima gente». Ma i «big» non si vedono

■ E così domani si marcia per don Gelmini, a Zervò, nel Catanzarese. Gli organizzatori annunciano molte persone per questo ferragosto di solidarietà al prete sotto accusa per presunti abusi sui ragazzi avvenuti nelle sue comunità di recupero. A Zervò don Pierino Gelmini, fondatore della Comunità Incontro, celebrerà la messa, così come accade ormai da anni. Del mondo politico, per ora si conosce l'entusiasta adesione di due parlamentari, già nei giorni scorsi indefessamente protesi alla difesa del prete, con attacchi quotidiani ai giudici che si occupano del caso. Maurizio Gasparri di An, che è giunto già ieri a Zervò, e Carlo Gio-

vanardi dell'Udc, che è già in Calabria per le vacanze. «Ci sarà tantissima gente - ha detto Gasparri - così come accade ogni anno». Sulla presenza di altri esponenti politici Gasparri ha detto che «don Pierino ha moltissimi amici. Ci saremo sicuramente io e Giovanardi, considerato anche che Zervò è una zona non facile da raggiungere. Ma comunque c'è da aggiungere che le presenze "sensazionali" non le abbiamo nemmeno sollecitate». Come accade ogni anno, a ferragosto don Pierino - indagato dalla procura di Terni per abusi sessuali - celebrerà a mezzogiorno la messa della Madonna dell'Assunzione. Al termine i ragazzi ospiti della comunità avranno l'occasio-



Il parlamentare di An: «Ci sarà tantissima gente». Per ora c'è solo Giovanardi: è già in Calabria per le ferie

ne di incontrare i loro familiari. Ci sarà poi un pranzo al quale parteciperanno tutti coloro che hanno raggiunto la struttura di Zervò. L'entusiasmo di Gasparri ieri fa pari nelle agenzie con la storia di Marco Salvia - scrittore e collaboratore dell'Unità - che già su queste pagine aveva raccontato la sua esperienza negli anni '80 nella co-

munità di Terni. L'ha ripetuta anche a «Gente» (oggi in edicola). «Eravamo una trentina - ricorda Salvia - e oltre a don Gelmini c'erano i cosiddetti kapò, ex tossicodipendenti che aiutavano a tenere l'ordine. La cura era la cosiddetta "Cristo terapia": lavoro forzato nei campi per 10-12 ore al giorno e si doveva pregare anche se una persona non credeva in Dio. Si respirava un clima di terrore. Si poteva essere schiaffeggiati per un letto fatto male, uno sguardo, un ritardo. Il sesso era una merce di scambio: alcune persone erano così sottomesse da soccombere alle richieste sessuali per avere favori, magari anche solo qualche sigaretta in più».

TORINO Bambino «dimenticato» nel carrello della spesa al supermercato

■ Un bambino di circa un anno è stato trovato solo, ieri pomeriggio tra gli scaffali dell'ipermercato Carrefour, a Nichelino, nella prima cintura di Torino. Il piccolo, scoperto mentre piangeva da alcuni clienti che hanno avvertito 112 e 118, è stato portato all'ospedale di Moncalieri, dove è stato visitato dai medici. È in buone condizioni di salute. È stato trovato dentro il carrello della spesa, tra scatole di prodotti alimentari per l'infanzia e giocattoli vari. I carabinieri hanno avviato le ricerche per risalire ai genitori del piccolo, che potrebbe essere italiano, ma anche di un altro stato europeo. «Se i genitori non si faranno vivi, sarà il Tribunale

dei minori ad occuparsi di lui - spiega Piero Panarisi, direttore sanitaria dell'ospedale Santa Croce - finché resterà da noi, naturalmente, gli offriamo tutta l'assistenza psicologica di cui il bimbo ha bisogno. Per fortuna, invece, non necessita di prestazioni sanitarie: non ha ferite, né segni di maltrattamento o malnutrizione». Il piccolo è stato accompagnato al pronto soccorso di Moncalieri poco prima delle 19 di questa sera. Nessuno si era presentato, nonostante i ripetuti annunci del personale del Carrefour, al banco informazioni dell'ipermercato dove l'hanno portato i clienti che l'avevano trovato in lacrime tra gli scaffali.